

La nuova Regola

presentata da LILIANA DIONIGI

CAPITOLO TERZO: LA VITA IN FRATERNITÀ nn. 24-25-26

24 - Per incrementare la comunione tra i membri, il Consiglio organizzi adunanze periodiche ed incontri frequenti, anche con altri gruppi francescani, specialmente giovanili, adottando i mezzi più appropriati per una crescita, nella vita francescana ed ecclesiale, stimolando ognuno alla vita di fraternità.

Una tale comunione prosegue con i fratelli defunti con l'offerta di suffragi per le loro anime.

25 - Per le spese occorrenti alla vita della Fraternità e per quelle necessarie alle opere di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle Fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore.

26 - In segno concreto di comunione e di corresponsabilità, i Consigli ai diversi livelli, secondo le Costituzioni, chiederanno religiosi idonei e preparati per l'assistenza spirituale ai Superiori delle quattro Famiglie religiose francescane, alle quali da secoli è collegata la Fraternità secolare.

Per favorire la fedeltà al carisma e l'osservanza alla Regola e per avere maggiori aiuti nella vita di fraternità, il Ministro o Presidente, d'accordo con il suo Consiglio, sia sollecito nel chiedere periodicamente la visita pastorale ai competenti superiori religiosi e la visita fraterna i responsabili di livello superiore, secondo le Costituzioni.

Poiché ogni forma di vita comunitaria va alimentata con costanza, è necessario che le periodiche adunanze di Fraternità siano intercalate da frequenti incontri al fine di incrementare la comunione tra i membri, che, solo vivendo insieme e scambiandosi le proprie esperienze, verificano di volta in volta, la loro crescita nel Signore. È tuttavia importante dare un volto particolare a tali adunanze e ai predetti incontri: non possono limitarsi a qualche esortazione dell'Assistente o ad uno scambio di notizie sulle attività da proporre, ma devono diventare un terreno di confronto, alimentato dalla preghiera e soprattutto dall'ascolto della Parola di Dio, punto di riferimento costante di ogni francescano.

È sulla Parola, infatti, che ogni membro della Fraternità verifica il suo «sì» alla volontà del Padre e misura il cammino fatto e da farsi per essere veramente seguace di s. Francesco. Ma soprattutto occorre che nella Fraternità si impari a vivere lo spirito delle beatitudini, perché ogni membro, nelle ordinarie condizioni della sua vita familiare e nel mondo, sotto la guida dello spirito evangelico, possa manifestare Cristo agli altri.

Comune è, infatti, la dignità dei membri, perché tutti rigenerati in Cristo, e comune la vocazione alla perfezione in una sola speranza nell'indivisa carità. A questo scopo, possono essere molto validi incontri informali, magari a piccoli gruppi, secondo l'età o l'attività, privilegiando anche la possibilità di incontro con altri gruppi, senza pregiudizi e senza barriere, fedeli al monito del Papa Giovanni, che ci invitava a cercare sempre, e soprattutto negli altri, ciò che unisce anziché ciò che divide. Di volta in volta si scopriranno i mezzi più adatti a far progredire la vita della Fraternità e a sviluppare tra i membri la comunione, non dimenticando che essa si crea solo nel Signore ed è garantita solo dalla sua presenza in mezzo a



coloro che si riuniscono nel suo nome.

Questa è l'unica comunione possibile fra i cristiani redenti dal sangue di Cristo; e ad essa partecipano anche i fratelli defunti, che con noi hanno percorso un cammino di fede e ora attendono chi è ancora pellegrino sulla terra. Non possono essere dimenticate, poi, le necessità che si rendono evidenti in una vita organizzata, soprattutto per il culto e per l'apostolato. I membri della Fraternità offriranno il loro contri-

buto secondo le loro possibilità e, in certi casi, secondo quanto viene stabilito dal Consiglio nelle diverse occasioni.

Si è giunti così all'ultimo articolo della Regola, che ci parla degli aiuti spirituali che ad ogni Fraternità provengono dall'esterno, aiuti necessari per rendere più feconda la vita interna e più sicuro l'aiuto dei fratelli che la guidano. Occorrono persone preparate, ma soprattutto anime docili alla voce dello Spirito, pronte a donarsi e a testimoniare, sull'esempio di Francesco, che i fratelli devono aiutarsi l'un l'altro. «Chi vuol essere il primo sia l'ultimo», perché, come Cristo, anche coloro che guidano la Fraternità possano dire: «Non son venuto per essere servito, ma per servire».

Particolarmente importante, a questo proposito, è il compito dell'Assistente, che, prima di ogni altra cosa, deve rendere manifesto il suo grande amore per l'Eucarestia e per la Parola, perché i fratelli si sentano stimolati a ricercare la strada spirituale che meglio conduce a questo amore. Instancabilmente deve ammonire, come esorta s. Francesco, nella lettera a tutti i Custodi, a fare penitenza. Sempre affermando che nessuno può essere salvato «se non colui che riceve il santissimo Corpo e Sangue del Signore».

Sarà poi ulteriore compito del Ministro, unito al Consiglio della Fraternità, richiedere periodicamente la visita pastorale, sia dei Superiori religiosi che dei Superiori laici, al fine di verificare la fedeltà alla Regola e ai carismi, per meglio rendere costruttiva e sempre vigile ai segni dei tempi la vita di tutta la Fraternità.

Norme particolari per indicare la periodicità delle visite, saranno via via stabilite dalle singole Fraternità su indicazione delle Costituzioni e in accordo anche coi Superiori ecclesiastici. Ma su ogni norma dovrà prevalere in tutti i fratelli e sorelle il desiderio e la costante preoccupazione a far sì che le Famiglie francescane siano sempre più luogo di preghiera e di vita evangelica, perché ovunque sia visibile la presenza del Signore e perché la pace e la letizia di cui i francescani sono portatori, siano fermento e luce nel mondo per tutti coloro con i quali vogliamo un giorno ritrovarci nella casa del Padre.

CRONACA O.F.S.

23-27 LUGLIO: GIORNATE DI VITA FRATERNA A CESENA

I Francescani secolari della Regione si sono trovati, come ogni anno, a Cesena per una settimana di vita fraterna. Pubblichiamo il sunto delle tre principali conferenze di quella settimana.

Come si può costruire la Fraternità con lo spirito di s. Francesco

Giovedì 24 luglio, il Vicepresidente regionale Florio Magnani ha svolto la conferenza su: «Come si può costruire la Fraternità con lo spirito di s. Francesco». Il relatore ha iniziato la sua esposizione, accennando alle origini storiche del Terz'Ordine con notizie ed episodi desunti da cronache dell'epoca e dalle Fonti francescane, tali da offrire una chiara ed ampia visuale di dette origini. A tutti è noto che il Terz'Ordine fu ideato da s. Francesco per venir incontro al vivo desiderio di coloro che, ascoltandone la predicazione e mossi dalla grazia, ne volevano seguire la spiritualità, senza essere costretti a rinunciare agli obblighi morali di ordine familiare e sociale che avevano contratto nella loro vita.

Non a tutti è noto che il serafico Padre, mentre attendeva alla stesura di una Regola per i secolari, provvisoriamente diede a voce, in varie località dell'Umbria e della Toscana, indicazioni pratiche a gruppi di persone che ardentemente desideravano vivere il Vangelo secondo lo spirito del Santo; tali gruppi si riunivano nella preghiera e per opere di bene, e venivano chiamati «Comunità di Penitenti».

A due coniugi di Poggibonsi, Lucchesio e Bonadonna, animati da sincero zelo, il Santo diede un abito di color cenerino, simile a quello usato dai frati e dalle Clarisse, e suggerì norme pratiche in attesa della Regola. Dopo la promulgazione di detta Regola, il Santo organizzò la prima congregazione terziaria a Faenza. Sono episodi che ci fanno capire che la Regola non fu improvvisata, ma ponderata e sofferta, e fu soprattutto il risultato di

orazioni perché il Signore ne fosse ispiratore.

Il relatore è passato poi al tema vero e proprio, svolto con chiarezza e con spirito francescano. Ha fatto comprendere come coloro che fanno parte di una Fraternità e che desiderano inserirsi in essa, devono non solo possedere una fede viva e operosa, ma sentirsi anche chiamati a vivere la vita secondo i principi ispiratori del santo fondatore.

Lo spirito di orazione deve divenire la nota dominante della nostra giornata. Solo con la preghiera si possono ottenere dal Signore quelle virtù cristiane che ci rendono amici di Dio e ci consentono di amarlo con tutte le nostre forze. Il relatore, a questo punto, analizzando i presupposti della spiritualità francescana, ha parlato del valore della carità, dello spirito di servizio, dell'obbedienza, della semplicità, dello spirito di penitenza, della pazienza, mostrando l'intima connessione esistente fra tali virtù.

Una virtù vissuta con animo puro e disinteressato, e cioè col solo scopo di glorificare Dio e servire i fratelli, ci porta al possesso di ogni altra virtù e ci arreca serenità e letizia, perché ci fa amare in Dio tutte le creature e non ci fa temere le sofferenze. Alla fine il relatore, valendosi della sua lunga esperienza di vita francescana, ha commentato alcune norme di vita pratica, idonee ad organizzare e a rendere efficiente una Fraternità.

*(Prof. Alfiero Perini,
francescano secolare)*

La nuova Regola dell'O.F.S.

Perché una nuova Regola e perché una Regola? Alla luce del Concilio Vaticano II, e nell'esigenza di cogliere sempre più i segni dei tempi, anche il francescanesimo si rinnova e fa propria la necessità di rivedersi, perché lo spirito del Vangelo, unica vera regola dell'Ordine, cali sempre più nella vita di ogni francescano.

Una Regola, dunque, per avere un aiuto a crearsi uno stile di vita; una nuova Regola, perché il nostro stile di vita sappia modellarsi ogni giorno di più sull'esempio di Francesco per seguire le orme di Cristo, l'unico portatore di salvezza per tutti gli uomini del nostro tempo, che è un tempo di lacerazioni e di mancanza d'amore.